

Corriere Romagna

AGENDA RAVENNA

“Gioia di Ber” al Mic, domenica la presentazione del catalogo

FAENZA

Domenica alle 16 al Mic verrà presentato ufficialmente il catalogo della mostra “Gioia di Ber” a cura di Valentina Mazzotti, edito da Gli Ori. Alla conferenza di presentazione partecipano gli autori e i curatori della mostra, Valentina Mazzotti, conservatrice del Mic di Faenza, Andrea Gaucci, profes-

re associato di etruscologia e antichità italiche dell’Alma Mater Studiorum, Anna Gamberini, docente a contratto di archeologia delle province romane dell’Università di Bologna e Daniela Lotta, docente di design dell’Isia di Faenza. L’intervento sarà moderato da Giuseppe Sassatelli, professore emerito di etruscologia e archeologia italica dell’Unibo in-

sieme a Claudia Casali, direttrice del Mic e Laila Tentoni, presidente di Casa Artusi. La mostra, che ha aperto al pubblico lo scorso 26 novembre, si propone di focalizzare le ceramiche da vino e da acqua in Italia dal mondo greco, etrusco e romano fino agli sviluppi del design contemporaneo, analizzando il loro impiego nella convivialità della tavola e legando ai contesti sociali sviluppati da ogni epoca per coglierne gli elementi di originalità e di continuità. «Fin dai tempi antichi attorno al bere è fiorita un’ampia varietà di materiali – commenta Valenti-

na Mazzotti, curatrice della mostra –, dalle umili ciotole in legno agli esemplari più pregiati in metallo e in vetro. Anche la ceramica ha rivestito per secoli un ruolo centrale nella definizione delle forme legate al bere per la sua adattabilità ai gusti e agli stili delle varie epoche. Le caratteristiche dei recipienti ceramici per il vino e per l’acqua sono delineate in un viaggio nel tempo di oltre 3000 anni, articolato in quattro capitoli. Si parte dal mondo antico con un’ampia varietà di manufatti per il consumo del vino, quali l’anfora per il trasporto, il cratere e l’oino-

choe per la mescita, la kylix, lo skyphos e il kantharos a scopo portorio. Le ceramiche dal Medioevo al XVIII secolo mostrano la predominanza tipologica del boccale, che registrò nel corso dei secoli varianti formali e decorative peculiari ai vari contesti territoriali. Accanto alle espressioni colte e sontuose, si collocano le ceramiche popolari del XVIII-XX secolo che testimoniano la vita di società umili e contadine attraverso vari recipienti per i liquidi (boccali, brocche, fiasche, borracce, orci), pensati per le specifiche esigenze quotidiane e domestiche».